

Valeri (Lazard Italia): «Attenzione a infrastrutture e alla ripartenza dei consumer goods»

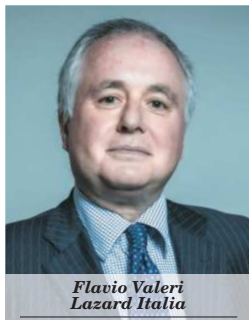
## IL BINOMIO PRIVATE EQUITY E M&A

### Come crescere nell'era della volatilità, dinamiche per il 2025

DI LAURA PIZZARDELLO

**M**ercato dei capitali e mondo della finanza corporata, m&a, fusioni, acquisizioni e attività dei fondi di private equity che negli ultimi anni hanno acquisito una posizione sempre più rilevante sul mercato. Quali sono le prospettive oggi in Italia? Che cosa c'è nella pipeline guardando al 2025? «Quello trascorso è stato un anno molto vivace rispetto all'anno precedente» risponde **Andrea Petruzzello**, head of m&a Italy di Unicredit, «I settori in cui ci aspettiamo maggiore attività sono telecom technology da una parte ed energy transition dall'altra. La novità è che l'Italia è stata più convincente, rispetto al passato, perché in questi 12 mesi ha dimostrato stabilità politica». La posizione della Banca centrale e l'abbassamento dei tassi impone un passo di marcia più veloce e questo sta incidendo anche sulle operazioni in corso. «Spero che

nel 2025, con l'abbassamento probabile dei tassi, anche le condizioni di finanziamento per tutto il comparto delle m&a saranno positive. In più, dal punto di vista della supply di operazioni, è chiaro che il mondo del private equity comincerà a interessare il mercato. I due settori principali saranno sicuramente il mondo dell'infrastruttura e la ripartenza del mercato dei consumer goods che ha avuto delle valutazioni un po' calanti, in particolare il mondo del lusso, ma sicuramente per l'Italia rappresenta una fase» entra nel merito **Flavio Valeri**, Presidente, Lazard Italia Financial Advisory. Che tipo di 2025 si aspetta invece **Christian Basellini**, head of corporate advisory & capital markets, Banca Investis, soprattutto riguardo alle dinamiche relative ai tassi? «Le società che hanno fatto un passo verso situazioni azionarie di proprietà più complesse, rispetto alla situazione di partenza, di famiglie imprenditoriali e basta, sono aumentate. Sono convinto che sia un fenomeno abbastanza irreversibile. Spero produca tassi più favorevoli per il 2025» spiega Basellini. Nell'industria delle m&a, che in Italia è rappresentata da realtà molto forti come Intesa, Mediobanca e una forte presenza storica anglosassone cambieranno i rapporti di forza nell'acquisizione, nell'originazione di deals fra società mar-



Flavio Valeri  
Lazard Italia

catamente italiane e propaggini di grandi gruppi esteri, oppure il bilancio rimarrà lo stesso? «Dipende molto dal tipo di attività che ci sarà in futuro. Se saranno inbound dagli Stati Uniti è chiaro che le banche globali americane avranno un vantaggio. Viceversa, su tutta l'attività di consolidamento domestico, le banche italiane ed europee hanno dimostrato di avere un loro ruolo. Non vedo eventuali schieramenti più legati al tipo di attività piuttosto che ai temi strutturali» dice Petruzzello. Di diverso avviso Basellini per il quale, invece, è importante cercare di incrementare il livello di offerta che, come industria, si sta dando all'Italia e specifica: «Ci sono una serie di strumenti, tipici di mercati sicuramente più evoluti del nostro, che possono essere messi a servizio, non solo dei grandissimi gruppi ma, anche dell'ossatura del nostro Paese, e parlo delle piccole medie aziende. Non voglio dire che oggi un'azienda ha come

alternative o il puro debito o il puro equity, anche nell'ambito di un'aggregazione, ci sono tanti altri strumenti che oggi possono essere utilizzati. Quindi il nostro focus è cercare di portare, se possiamo, un po' più di esperienza internazionale in un contesto in cui viene utilizzata, purtroppo, parzialmente». Il mercato dell'm&a, tra i vari operatori domestici e internazionali, si è stabilizzato con circa un terzo delle operazioni curate da operatori italiani e due terzi curate da operatori internazionali secondo Flavio Valeri, presidente di Lazard Italia Financial Advisory, «Chiaro che bisogna fare dei distinguo tra inbound, outbound, domestic consolidation, european consolidation, però tendenzialmente questi sono i livelli. È un mercato che sta diventando molto sofisticato, consolidato e sicuramente prodromico ad aiutare le aziende in questo tipo di attività» conclude. (riproduzione riservata)

#### Muzio (Aifi): «Nel private capital movimentati oltre 70 miliardi»

**U**n punto di vista importante per capire quello che succede nel mercato italiano delle m&a e sul ruolo che i fondi di private equity hanno giocato quest'anno e su come si comporteranno nel 2025, è certamente quello di Aifi. «Ormai il mercato del private equity in Italia rappresenta una fetta importante del mondo delle m&a», dice **Alessia Muzio**, direttrice ufficio studi di Aifi, «dal 2021 a oggi nel private capital italiano sono stati movimentati oltre 70 miliardi, quindi una cifra sicuramente piccola rispetto ad altri Paesi, ma importante per quanto riguarda l'Italia».

Il private equity vede una grande presenza di soggetti internazionali, un fenomeno che fa capire come ci sia un grande interesse per le imprese italiane. «Abbiamo avuto», continua Muzio, «un biennio 2021-2022 caratterizzato da grandissime operazioni, da un notevole aumento delle risorse investite. Il 2023 è stato l'opposto, ma abbiamo poi visto una ripresa nel 2024 con il ritorno di importanti operazioni finanziarie. Ciò fa ben sperare per i prossimi mesi. Aggiungo che, a livello di mercato italiano, la massiccia presenza di soggetti internazionali non riguarda più soltanto le grandi operazioni, ma anche il mondo del mid market, con moltissimi investimenti in imprese di medie dimensioni, che sempre di più rappresentano un target non solo per la classica sgr domestica, ma anche per i grandi fondi internazionali». Negli ultimi anni, tra l'altro, moltissime società di private equity hanno aperto un ufficio in Italia, a comin-

ciare dai fondi francesi. Si è verificata, inoltre, una crescita notevole del numero di soci Aifi internazionali, un segno di come questo trend positivo sia destinato a continuare anche nei prossimi anni. «Quello italiano è un mercato ancora piccolo», premette Muzio, «ma abbiamo nel solo portafoglio del private equity e venture capital più di 2 mila società. Quindi, inizia ad essere un pezzetto importante del mercato delle m&a, che diventa anche fondamentale per tutta l'attività di disinvestimento perché la prima modalità di uscita da parte del private equity è proprio quella della cessione a soggetti industriali, per cui sicuramente m&a e private equity rappresentano ormai un binomio assolutamente inscindibile». (riproduzione riservata)

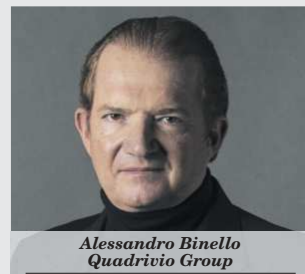


Alessia Muzio  
Aifi

#### Quadrivio Group punta sull'intelligenza artificiale

**T**ra i principali operatori nel panorama degli investimenti alternativi, con oltre 25 anni di esperienza nel mercato del private equity, Quadrivio Group è un ottimo punto di osservazione per capire che cosa si muova in un settore in piena effervescenza. «A proposito di novità, vorrei evidenziare», dice **Alessandro Binello**, ceo e fondatore di Quadrivio Group, «il nostro nuovo fondo sull'intelligenza artificiale che abbiamo lanciato con un partner strategico e tecnologico molto importante come Microsoft. È indubbio che ci troviamo di fronte a una nuova «rivoluzione industriale» che per la prima volta va a toccare la parte concettuale dell'esperienza umana. Basti pensare a un sistema operativo che riesca a elaborare, insieme all'uomo, concetti nuovi. Non si tratta, insomma, di una bolla, ma di una rivoluzione a lungo termine che porterà grandi vantaggi operativi alle società».

Secondo molti osservatori, tra cui recentemente Christine Lagarde, presidente della Bce, l'Europa si trova un po' indietro nel campo dell'IA e, in generale, delle nuove tecnologie digitali. Ci si chiede perciò se per chi voglia investire in questo campo non sia necessario puntare a Paesi extraeuropei. «In realtà», ribatte Binello, «l'Italia vanta delle eccellenze in questi settori. Diciamo che, oltre all'advanced manufacturing, in cui siamo leader, abbiamo realtà interessanti tra i produttori di software e nella cybersecurity. Quindi Quadrivio Group comprenderà non solo aziende che si occupano di IA ma anche aziende in cui l'intelligenza artificia-



Alessandro Binello  
Quadrivio Group

le può essere di tipo trasformativo. Questa trasformazione dovrà essere accompagnata da una capacità tecnologica che è quella che garantisce Microsoft. Grazie alla presenza di Vincenzo Esposito nel nostro advisory board e del loro team tecnologico, siamo in grado di fornire un'analisi e un pacchetto chiavi in mano per chi vuole utilizzare questi tool, che vanno dalla rete vendita alla gestione del post-vendita». La vittoria di Donald Trump ha fatto già cambiare un po' gli equilibri tra i settori che gli investitori considerano saranno favoriti dalle sue politiche e quelli che potrebbero invece pagare un prezzo. Cambierà anche per Quadrivio il modo di guardare ai diversi settori industriali? «La cosa più importante è la fiducia, se Trump riuscirà a restituirla ai consumatori, avrà fatto un ottimo lavoro, restituendo alle persone la capacità di poter spendere, con ricadute positive per tutti, anche per i settori che come investitori ci interessano di più». (riproduzione riservata)